

COMUNICATO STAMPA

9° CENSIMENTO INDUSTRIA E SERVIZI, ISTITUZIONI E NON PROFIT. LAZIO: UNA REGIONE IN PROFONDA TRASFORMAZIONE

Il non profit accresce la presenza sul territorio riducendo la distanza rispetto alle regioni più avanzate. La Pubblica Amministrazione arretra e cede al privato il primato degli addetti alla sanità e all'assistenza sociale. Il sistema delle imprese si ristruttura a seguito della crisi e del cambio del contesto competitivo. È quanto emerge dalla rilevazione censuaria nel Lazio che ha coinvolto un campione significativo di imprese, quasi 24mila istituzioni non profit e circa 700 istituzioni pubbliche.

Dal censimento emerge una realtà regionale in crescita nel decennio 2001-2011 per numero di unità giuridico economiche e unità locali di imprese e istituzioni non profit. La dinamica è più sostenuta che nel resto del Paese e nel Centro Italia, più che compensando il ridimensionamento del settore pubblico. La crescita si concentra nella fascia di imprese e istituzioni di più piccole dimensioni mentre le grandi unità sono meno dinamiche anche sul versante occupazionale.

La Pubblica Amministrazione perde il primato di addetti nel settore Sanità e assistenza sociale, in cui si registra un effetto sostituzione da parte delle imprese private.

Il non profit conferma complessivamente la sua vocazione per la cultura, lo sport e le attività ricreative ma si struttura in maniera peculiare a livello sub regionale.

Le imprese affrontano la crisi con un riposizionamento importante in direzione di una riduzione del peso delle attività agricole manifatturiere, dell'industria e delle costruzioni e del parallelo aumento di quello del settore sanità e assistenza sociale e del terziario in generale. Emergono però marcate specializzazioni in alcuni ambiti di mercato, quali le telecomunicazioni e la fabbricazione di prodotti farmaceutici, con forte apertura ai mercati extra-regionali, anche internazionali.

Roma, 23 giugno 2014 – L'Istat, in collaborazione con Unioncamere nazionale, presenta una sintesi dei principali risultati del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit, arricchita da confronti territoriali.

Innovativa nel metodo e nelle tecniche di rilevazione, l'operazione censuaria si è caratterizzata per un uso capillare del web da parte dei soggetti coinvolti nella compilazione dei questionari. La rilevazione sulle imprese e quella sulle istituzioni non profit sono state affidate alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento.

Nel corso del convegno - organizzato dall'Ufficio Istat per il Lazio e dalla Camera di Commercio di Roma - sono illustrati il quadro d'insieme del tessuto produttivo laziale e i principali cambiamenti intervenuti durante il periodo intercensuario. Inoltre, vengono analizzati il processo di rilevazione censuaria e le valutazioni delle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte nel censimento.

I dati sono disponibili in **I.stat**, il **datawarehouse dell'Istat**, al tema "Censimento industria, istituzioni pubbliche e non profit 2011". Al datawarehouse si accede sia dalla homepage di www.istat.it sia dal sito dedicato <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/>. I dati offrono - anche grazie ad approfondimenti inediti su occupazione, governance, internazionalizzazione, strategie finanziarie e altri temi - una solida base informativa per un monitoraggio delle trasformazioni della realtà produttiva regionale.



IMPRESSE: DIECI ANNI DI TRASFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2011, le **imprese attive nel Lazio sono 425.730**, il 18,7% in più rispetto al 2001, (+8,4% la variazione a livello nazionale). Sotto il profilo territoriale, la crescita più sostenuta si rileva nella provincia di Roma (+20%), quella più ridotta nella provincia di Rieti (+8,7%).

Il sistema imprenditoriale occupa **più di un milione 800mila addetti, di cui quasi un milione e 400mila lavoratori dipendenti, oltre 426mila indipendenti, circa 72mila esterni e poco meno di 10mila temporanei** (ex interinali) nelle imprese con sede amministrativa nella regione. La quota dei lavoratori dipendenti, superiore a quella registrata a livello nazionale (circa 73,4% contro 66,6%) riflette l'elevata incidenza del lavoro dipendente della provincia di Roma (76%) in cui si concentra l'84,9% degli occupati nelle imprese del Lazio. All'estremo opposto si colloca Rieti, con l'1,2%.

I dipendenti nelle Unità locali attive nella regione sono un milione 117mila circa, quasi 791mila in meno rispetto a quelli occupati dalle imprese regionali: ciò indica la presenza di una quota significativa di imprese laziali con numerose unità locali attive nel resto del Paese.

Le innovazioni legate a questa tornata censuaria consentono, per la prima volta, di restituire informazioni anche sulle caratteristiche demografiche dei dipendenti e su quelle del loro rapporto di lavoro. Nel Lazio la **quota di operai sull'occupazione totale (46,4%) è inferiore a quella nazionale (53,6%) mentre è superiore quella dei dirigenti e quadri (7% contro 4,7%)**. Su tali evidenze incide in misura determinante l'area romana in cui si concentrano i centri direzionali delle grandi imprese multiregionali.

I mercati di riferimento variano al variare di una pluralità di fattori; le imprese laziali che determinano la specializzazione della regione in alcuni ambiti di mercato, quali le telecomunicazioni e la fabbricazione di prodotti farmaceutici, sono orientate prevalentemente ai mercati extraregionali, anche internazionali.

CRESCE IL RUOLO DEL NON PROFIT, IL COMPARTO PIÙ DINAMICO DELLA REGIONE

Le **organizzazioni non profit** attive nel Lazio al 31 dicembre 2011 sono **23.853**, in crescita del 33,5% rispetto al 2001 (28% a livello nazionale). Nelle oltre 27mila unità locali insediate nel territorio regionale operano quasi 73mila addetti, più di 39mila lavoratori esterni e circa 341mila volontari¹. Rispetto al 2001, **gli addetti crescono del 27,9%**.

Nel settore **Cultura, sport e ricreazione** sono attive oltre 14mila istituzioni, pari al 59% del totale. I due terzi degli addetti sono invece occupati in altri tre settori di intervento: Assistenza sociale e protezione civile, Sanità, Istruzione e ricerca.

La **forma giuridica** più diffusa è quella dell'**associazione non riconosciuta**, la cui incidenza percentuale sul totale delle istituzioni (66,7%) è analoga a quella nazionale. Rispetto al 2001, sono le cooperative sociali e le fondazioni a crescere più rapidamente come numero di istituzioni (rispettivamente +185,6% e +95,1%).

Il ruolo del **volontariato** è un **elemento cardine** del non profit laziale, in particolare nei settori della religione, filantropia e ambiente.

L'INVERSIONE DI TENDENZA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Al 31 dicembre 2011, si contano sul territorio laziale **706 istituzioni pubbliche**, il **21,2% in meno rispetto alla precedente rilevazione del 2001**. La riduzione è legata a una serie di interventi normativi e di processi di razionalizzazione che hanno portato negli anni alla trasformazione di alcuni enti da soggetti di diritto pubblico a soggetti di diritto privato e all'accorpamento tra istituzioni diverse.

Nel 2011 i **dipendenti** nelle quasi 8.000 unità locali della regione **sono circa 310mila**, al netto dei militari e delle forze di polizia (con una diminuzione rispetto al 2001 di quasi 49mila unità, pari a -13,6%). Il 51,4% dei dipendenti lavora nelle unità locali dell'Amministrazione statale (compresa la scuola), quasi il 16% in aziende o enti del servizio sanitario nazionale, circa il 14% nei Comuni. Le flessioni più consistenti dell'occupazione fra l'inizio e la fine del decennio intercensuario si rilevano nell'amministrazione dello Stato (-15,1%), nel servizio sanitario nazionale (-14,1%), nell'Ente Regione (-7,8%) e nei Comuni (-5,1%).

¹ Come per tutti i dati sulle risorse umane impiegate, il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione non profit il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni.